

IL PORTALE SUD DELLA CATTEDRALE DI AOSTA

MONUMENTO: cattedrale Santa Maria Assunta

COMUNE: Aosta

COORDINATE: foglio 17 - particella N

TIPO D'INTERVENTO: restauro

TEMPI D'ESECUZIONE: gennaio - aprile 2009

DITTA: CO.RE. S.n.c. - Aosta

DIREZIONE SCIENTIFICA: Direzione restauro e valorizzazione - Servizio beni storico artistici

Il portale meridionale del duomo aostano, di forma rettangolare, è sormontato da una cornice a carena rovesciata, ed è scolpito in calcare grigio venato (bardiglio). Dallo zoccolo, con basi poligonali, si diparte un fascio di colonnine a sezione cilindrica, separate da gole concave e listelli piani. Le modanature proseguono nell'architrave monolitico. Il piedritto destro è costituito da sette conci, quello sinistro da sei, la carena da sei conci più la chiave. Il portale ligneo è diviso in tre parti: due battenti laterali e un portoncino, le cui componenti sono assemblate con borchie metalliche di forma romboidale e maniglia in ferro battuto.

L'insieme appariva ricoperto da depositi di particellato, croste nere e patine di sporizia organica. Dopo i primi tasselli di pulitura è apparso evidente che numerose zone della pietra avevano ricevuto la stesura di una boiaccia cementizia contestualmente alle manutenzioni seguite all'atto vandalico del 1962, che, secondo quanto citato dal canonico Brunod, ha provocato un incendio (*Arte sacra in Valle d'Aosta. La cattedrale di Aosta*, vol. I, Aosta 1975, p. 87), che ha, verosimilmente, provocato numerosi danni di tipo strutturale. Si sono in effetti notati numerosi disallineamenti dei conci e la sostituzione dei due superiori della carena; la parte superiore della stessa risulta riassembleta con l'ausilio di due modanature di recupero in pietra di Luserna, sommariamente adattate alla funzione, mentre la cuspide è stata ricostruita con due frammenti di bardiglio sempre di recupero. Tali elementi erano fissati con stucco poliestere da marmista, largamente debordante.

Le fuliggini originate dall'incendio sono penetrate profondamente nella porosità della pietra, rendendola così estremamente scura. È verosimile che, dopo la riparazione, la boiaccia di cemento sia stata utilizzata per rendere omogenee le reintegrazioni e le parti nuove al tono nerastro della pietra.

La presenza del cemento unita ad un'errata pendenza dell'antistante lastricato del sagrato sono all'origine dei numerosi focolai di erosione individuati e dovuti alla cristallizzazione di sali.

In corso di pulitura sono apparse anche numerose linee di frattura, riempite e mascherate con cemento pronto di color nerastro. Tali fratture sono probabilmente da mettere in relazione con l'incendio e con lo *shock* termico conseguente al fuoco e al suo repentino spegnimento.

Il portale ligneo si presentava ricoperto da precedenti trattamenti (impregnanti, vernici) notevolmente scuriti e abrasivi nelle zone di maggior usura. Non sono state riscontrate particolari lacune, sconnessioni o mancanze del legno.

Preliminarmente ad ogni altra operazione i depositi incoerenti sono stati rimossi a secco con pennelli e spazzole. Tutte le vecchie stuccature sono state altresì rimosse, evidenziando come il cemento fosse presente ben al di là dei giunti e ricoprisse interamente vaste aree. I focolai di esfoliazione hanno ricevuto un trattamento preliminare con silicato di etile, per ristabilire la coesione del materiale laddove la cristallizzazione dei sali l'aveva notevolmente compromessa.

La pulitura vera e propria è iniziata con l'applicazione di impacchi di bicarbonato di ammonio in soluzione acquosa con durate variabili. L'impacco, seguito da spazzolatura ad umido e accurato risciacquo, non è risultato sufficiente per poter rimuovere le boiacche cementizie e i depositi carboniosi più spessi. Conseguentemente, una seconda fase di pulitura ha comportato l'utilizzo di microsabbatrice di precisione sull'intera superficie del manufatto, spruzzando abrasivi a bassa pressione.

Le fratture sono state consolidate con iniezioni di una miscela di calce idraulica e cocciopesto ventilato, mentre in presenza di una più ampia frattura passante dell'architrave si è reso necessario, a causa della sua entità, puntellare l'elemento orizzontale e procedere con iniezioni di resina epossidica bicomponente. La conseguente stuccatura è stata realizzata con malta a base di calce spenta, sabbia e polvere di marmo nero, in leggero sottolivello. Tutte le altre fessure e microfratture sono state stuccate con malte di granulometria fine e di colore omogeneo al litotipo circostante.

[Marco Bagagiolo, Stefano Pulga*]

*Collaboratore esterno: restauratore CO.RE. S.n.c.



1. Il portale prima e dopo il restauro.
(S. Pulga)